

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



5505

GERMANICO  
SVLRENO.

DRAMA PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
Nel Ducal Teatro di Modona.

DEDICATO  
ALL' ALTEZZA SERENISSIMA

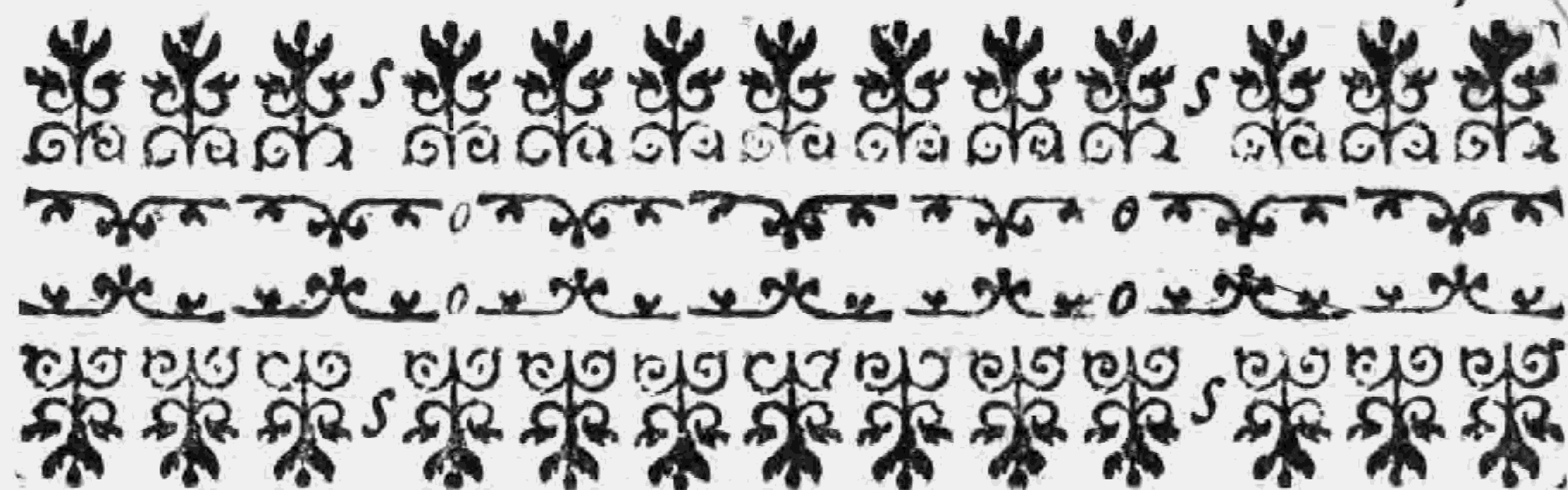
DI FRANCESCO  
SECONDO

Duca di Modona, Reggio, &c.



IN REGGIO, per Prospero Vedrotti 1677.  
Con Licenza de' Superiori.

NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
1489  
MILANO  
BIBLIOTECA  
BRAIDENSE



## SERENISSIMA ALTEZZA.



Onsacrato al gloriosissimo nome dell' A. V. S. esce il presente Drama da rappresentarsi nel suo nobilissimo Teatro, ed offerto da' Musici suoi Humiliss. & Deuotiss. Serui, priui d' ogni proportion d' Armonia, di numero, e di misura. Delle quali prerogatiue se pure si ritrouasse in essi qualche barlume di luce [come da fulgido raggio di Sole tramandato dal viuacissimo splendore dell' A. V. S.] à Lei stessa con spirito d' humilissimo affetto ritorna, illustrato da gli eccelsi applausi

A 3 dell'



6  
dell' infinita sua gloria, ed habilitato dalle inuidiabili prerogative del suo nome immortale. Non isdegni dunque l' A. V. S. riceuere questo Drama qual si sia di Musica, ò d' vn' ombra, ò d' vn' nulla; che quasi zero Aritmetico che per se stesso vale niente, con la figura precedente della sua pregiatissima gratia multiplicarà in infinito il valore, per multiplicare anche in esso in infinito la valuta della nostra habilità in seruire mai sempre l' A. V. S. alla quale facciamo humilissima riuerenza.

Di V. A. S.

Humilis. e Deuotiss. Serui

D. Antonio Ferrari

Antonio Cottini

Marc' Antonio Orrigoni

Musici della Serenissima Camera.

AR.

7  
ARGOMENTO.



*Amava, che sù le sponde del Reno, non meno, che sù le Paludi dell' Africa, mostruosa pullulasse con teste rubelle l' Idra della Germania sconuolta, che infettando l' Italia, quasi auuelenò fin sul Trono Lauro il core augusto del Monarca Tiberio: mà la destra di Germanico, armata dal cenno di quel Cesare, fu il braccio d' Alcide, che troncò le congiure; poiche volando dalle Gallie alla Belgia, estinse li semi di ribellione, & opportunamente sconfisse l' esercito d' Arminio Capitano de Cherusci, e primo capo de seduttori, allora, che perfido assediatore di quella Reggia, intimò le stragi à Segeste, à cui già haueua rapita, e resasi moglie Claudia bellissima Figlia, prima destinata alle Nozze di Lucio. Così questo Eroe Vincitore meritò dalla Legge del Romano Imperante l' incoronatione di sue Vittorie, essendo giusto, che quel Giove di cento Regni, ornasse d' Alloro il Marte dell' Italia, illustre per cento trionfi; Quindi è, che innamorato l' esercito della sua Spada, pretese innalzarlo al Soglio Romano, acclamandolo Imperatore; mà que-*

A 4

sta



sti, che senza Regno ancora era l' arbitro del cor de Monarchi, e d' ogni Regale Fortuna, pria che stendesse la mano à lo Scettro, tentò immergersi nelle viscere il proprio ferro; & insegnando alle sediziose Legioni, che adorauano il di lui figlio Caligola, l' adoratione d' un' animo più grande del Romano Impero, allontanossi da gli occhi la pudica moglie Agrippina, e mostrò, che l' Amore d' un vero Eroe non cede à gl' affetti di cieco Amore, ò di più cieca ambitione.

Occultando Tacito il nome della Città, nella quale era assediato dall' esercito d' Arminio Segeste, si prende licenza l' Autore di figurarla Colonia, come Capo della Belgia.



NO.



N O M I

DE' SIGNORI MUSICI.



Germanico.

Sig. Antonio Pietro Galli detto Cottino Musico del Serenissimo di Modona.

Agrippina.

Signora Francesca Sarti Pietro Gal-  
li.

Caligola.

Sig. Girolamo Mellari.

Claudia.

Signora Margherita Selicoli.

Arminio.

Sig. Marc' Antonio Orrigoni Musico  
del Serenissimo di Modona.

A 5

Lu

Lucio.

*Sig. Giuseppe Maria Segni.*  
Floro.

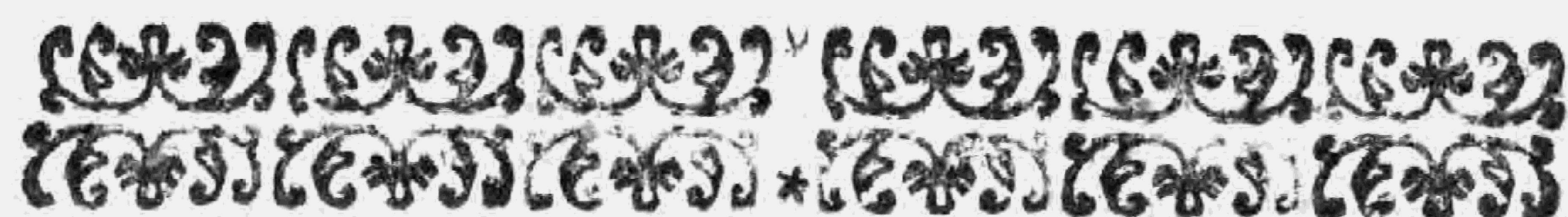
*Sig. Giuseppe Marsigli.*  
Segeste.

*Sig. D. Antonio Balugani Musico del*  
*Serenissimo di Modona.*  
Lesbo.

*Sig. Giuseppe Maria Ascari.*  
Aristeo Mago.

*Sig. Antonio Pietro Galli.*

IN



# INTERLOCVTORI.

## ROMANI.

Germanico Generale.

Agrippina moglie di Germanico.

Caligola figlio de sudetti.

Floro Capitano d' vna Leggione.

Lesbo confidente d' Agrippina.

## BELGICI.

Segeste Gouvernatore nella Belgia.

Arminio creduto morto, in habito occulto.

Claudia figlia di Segeste, e moglie d' Arminio.

Lucio Principe amante di Claudia.

Aristeo Mago.

Choro di Soldati.

Bellona in Machina.

Ombra.

Oracolo.

La Fama con altre Deitadi in Machina.

A 6

PER.



PERSONAGGI MUTI.

- ] Di Pretoriani con Germanico .
- ] Di Soldati con Floro .
- Choro ] Di Belgici con Segeste .
- ] Di Soldati fuggitiui con Arminio .

NELL' ATTO PRIMO.

Ballo di Soldati .

NELL' ATTO SECONDO.

Gioco di Gladiatori .

Ballo di Spiriti .

APPARENZE

DI SCENA.

Nell' Atto Primo.

*Città di Colonia .*

*Bosco irrigato dal Reno, seminato di stragi .*

*Cortile con Statue .*

*Luogo distrutto, e Torre, che abbruggia .*

Nell' Atto Secondo.

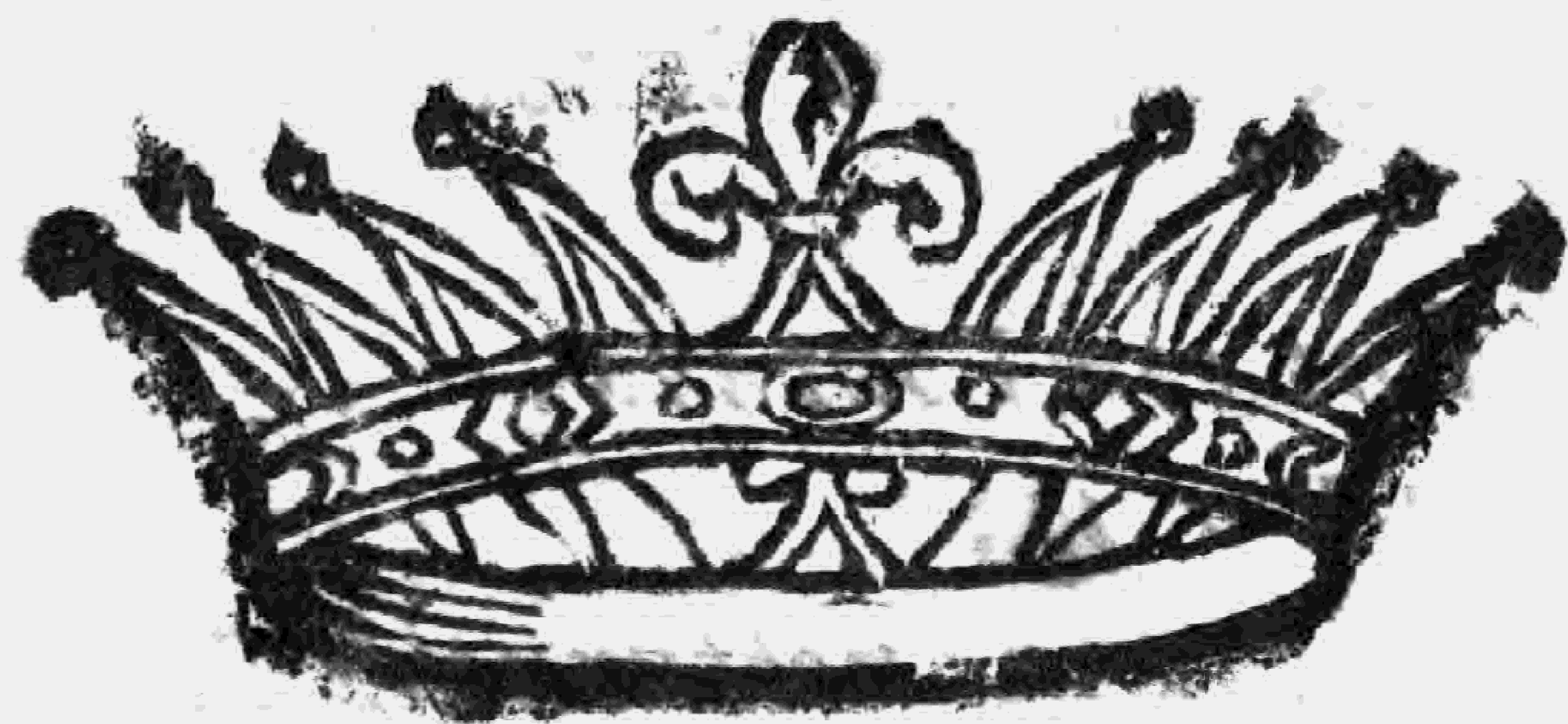
*Giardino con Fontana .*

*Cortile Reggio .*

*Sala con Stanze notturne di Germanico .*

*Orrida con balza isolata, sotto della quale si vede l' Antro d' un Mago .*

## Nell' Atto Terzo.

*Cortile Reale.**Terremoto con Ruine.**Tempio di Giunone con Catasta accesa.**Città con Padiglioni in lontananza, ove siegue la Coronazione di Germanico.*

A T

## ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Città di Colonia.

*Germanico trionfante, che conduce Claudia sopra Carro eminente, corteggiato da numeroso stuolo di Cavalieri, e Soldati, che spiegando varie Bandiere accompagnano il trionfo. Segeste, e Lucio.*

*Ger.* Già di sangue rubello  
Corre tumido il Reno, e già ne l'onda  
Hebbe Arminio il sepolcro. Hora, ò Segeste,  
Mercè la fè, ch' illesa  
Del gran Giove Latin serbasti al Trono,  
E Patria, e Figlia, e libertà ti dono.

*Seg.* Nel tuo petto formidabile  
De le stragi il Dio si moue.

*Luc.* La tua destra insuperabile  
Tratta i folgori di Giove.

*Germanico, e Claudia discendono dal Carro.*

*Seg.* Mà che veggio, che miro?

*Claudia, come si mesta*

Oggi ti rende al Genitor la sorte?

*Cla.* In odio anco à me stessa amo la morte,  
*Si ritira piangendo.*

*Luc.* Non può morir quel viso,  
Che la morte non entra in Paradiso.

*Ger.* De l' estinto marito  
Piange il cenere indegno,

*Seg.*



*Seg.* Per Arminio tu piangi? vn cor fellone  
Non merta honor di pianto.

*Luc.* (Son nuouo Alfeo d' vn' Aretusa à canto.)

*Ger.* Già ne' campi di Marte  
A incendiar le seminate stragi  
Partì Floro il mio Duce, a te Segeste  
Lascio del freddo Belga  
Libero il freno.

*Seg.* O gran folgor di guerra  
Vieni al Belgico foglio.

*Ger.* Oggi accresco le Palme al Campidoglio.  
*Verso Claudia.*

Tergi il ciglio rugiadoso,  
Rasserena in petto il cor.

*Seg.* Per legarti à nouo sposo  
Nou i lacci intesse Amor.  
à 2. Tergi, &c.

### SCENA SECONDA

*Claudia, e Lucio in disparte.*

*Cl.* **C**laudia, che senti? ed anco viui, e spiri?  
Ah de l' estinto spolo entro gli Elisi  
Odo lo spirto, à se m' inuita, e chiama:  
Non pauenta il morir cor, che ben ama.  
*Tenta con vno stilo d' uccidersi, mà viene  
tratenuta da Lucio:*

*Luc.* Claudia ferma la destra, e di Cupido  
Serba à lo stral quel seno.

*Cl.* Chi troppo audace, e folle  
A le braccia di Cloro  
Quest' alma inuola?

*Luc.* Lucio, ch' à te mia luce il Padre, il Cielo  
Desti.

Destinaro in consorte.

*Cl.* Sposa à te? non fia ver, pria de la morte.  
Non scherzar Amor con me,  
Nè scagliarmi in petto il foco,  
Vibra fiamme in altro loco,  
Che 'l mio cor non fà per te.  
Non, &c.

Non la voglio Amor con te,  
Porta lungi il tuo veleno,  
Scoeca dardi in altro seno,  
Che 'l tuo stral non fà per me.  
Non, &c.

### SCENA TERZA.

*Lucio solo.*

**N**El Cielo di quel volto  
Mentre rotan per me stelle omicide  
Cò l' armi dello sdegno Amor m' ancide,  
Hò risolto d' adorarui  
Luci belle, ò di morir,  
Vibrate,  
Scagliate  
Saette al mio core,  
Non temo rigore  
Di fiero martir.  
Hò risolto, &c.

Ardete,  
Struggete  
Quest' alma nel Petto,  
Non prouo dispetto  
Col farmi languir.  
Hò risolto, &c.

SCENA

## S C E N A Q V A R T A .

Selua seminata di stragi sul fiume Reno.

*Agrippina, e Caligola.*

*Agr.* **P**lante voi, ch' in Lido ameno  
D' ampio orror spargete il suol,  
Dite almen, s' à l' ombre in leno  
Mai vedeste il mio bel Sol.

Tenera prole amata,  
Caligola mio cor, ben vede il Mondo,  
Ch' à Germanico figlio,  
In mole seno alma robusta annidi,  
S' ogni timor ne' dubbii casi ancidi.

*Cal.* Volgimi pur frà' l' gelo  
De le scolcese rupi, io già di morte  
Non pauento gli aspetti, e non m' arretra  
Imminente periglio.

*Agr.* Ti bacio, o dolce figlio.

*Cal.* E quando mai del mio gran Padre inuitto  
Fia, che scorga l' imago?

*Agr.* Ananzi di sua spada  
Son le stragi, che miri, e in questo sangue  
Nuota d' Arminio or la fortuna e sangue.

Rallegrati, o core,  
Comincia à goder.  
Vn raggio sereno,  
Che spunta nel seno  
M' addita il piacer.

Rallegrati, &c.  
Contolati, o core,  
Che lieta farò.

Quel

Quel Cielo turbato  
Sul duro mio stato  
Serenò tornò.  
Consolati, &c.

## S C E N A Q V I N T A .

*Lesbo, e li sudetti.*

*Les.* **A**grippina? Caligola? *Agr.* Deh tacis  
Bramo anco à l' aure stesse  
Celar i miei respiri. *Cal.* Al nostro piede  
Sotto il Belgico Cielo  
Qual Cinosura arrechi?

*Les.* Qui ne' campi di morte orme de' viui. [*Le:*  
Ne men si scorge. *Agr.* Ah crude stelle auuert-  
Vien scoperto da Lesbo gente sopra il Reno.

*Cal.* Dei, che farem? *Les.* Rasserenate il ciglio:  
Huom, che trà vili arnesi  
Sembra Bifolco, ara sù curuo abete  
Del Reno i crespi argenti.

*Cal.* Serenateui omai lumi dolenti.

*Agr.* Qui ritiriamci, o figlio.

## S C E N A S E S T A .

*Arminio solcando il Reno sopra vn picciol Palis-  
chermo con pochi soldati, Agrippina,  
Caligola, e Lesbo in disparte.*

*Arm.* **T**ranquilateui pensieri,  
Riedi in calma, o cor dolente:  
Non è sempre il Ciel fremente,  
Son talor gl' àstri men fieri.

Tranq. &c.  
Ritor-



*Ritorna Agrippina con gli sudetti.*

*Agr.* O tù, che infrà le stragi  
Porti mal cauto, e sconosciuto il passo,  
Che cerchi? oue t'aggiri?

*Arm. in disp.* (Arminio, oh Ciel, che miri! all'aria,  
al volto

Questa è Agrippina.)

*Agr.* Non paentar, ch' à i passaggier la guerra  
Non già portan quest' armi.

*Arm. in disp.* (E ben rauuilo  
Seco l' amato figlio!) Io frà le schiere  
Di Germanico inuitto  
Volo à sacrar de la mia vita i giorni.

*Agr.* Compagno di tua sorte al Latin Duce  
Reco in tributo il brando.

*Arm.* (M' arride la fortuna) ah che mal puote,  
Bellissima Agrippina,  
Rigido acciar celar del sen gl' auoti;  
A te mi prostro vmile, e mi concedi,  
Che de l' inclita Prole

*Bacia la destra à Caligola.*

Baci la destra. *Agr.* [Ahi son scoperta] e doue  
Il volto d' Agrippina à te fù uoto?

*Arm.* Il Sol de' sette Colli  
Chi non conosce? (ardire;  
De la moglie, ch' in guerra  
Germanico rapimmi  
Farò vendetta.) *Agr.* Forse  
Tù sei del Lazio? *Arm.* Apunto?

*Agr.* Ah se Latina  
La fè riserbi, vsala meco, e niega  
Qual' io mi sia, mà tosto  
A la Belgica sede,  
Perche vegga il mio Ben, scorta il mio piede.

*Arm.*

*Arm.* (Animo sù, che tardi?)  
Lascia cotesto ferro: ò là miei fidi  
Costei rapite.

*S' auuenta ad Agrippina leuandole la spada.*

*Agr.* Quai tradimenti?

*Cal.* O Madre. *Agr.* O figlio. *Les.* I fuggo.

*Arm.* Cedi Agrippina.

*Strafcinandola verso il Reno.*

*Arm.* Esclami in vano, oggi à me far s' aspetta  
Con l' onor tuo del proprio onor vendetta,

*Agr.* Contro Agrippina?

## S C E N A S E T T I M A,

*Floro con Soldati, e li sudetti.*

*Fl.* **A** Grippina? che sento? offrite, ò indegni  
Il piede à le catene.

*Arm.* Non cederò. *Fl.* Vil, traditor, superbo.  
Deponi il crudo acciaro.

*Agr.* Ei, ch' al mio fianco  
Rapi' l' brando innocente,  
Proui laccio inclemente.

*Arminio resta imprigionato da Soldati di Floro  
dandosi alla fuga quelli d' Arminio.*

*Cal.* O Floro, amico Cielo à noi t' hà scorto.

*Arm.* [Fato crudel, trouo il naufragio in porto.]

*Fl.* Temerario, chi sei, tù, ch' assalisti,  
Folle audace gigante,

Quel Cielo di beltà? *Arm.* Son qual' io sono.

*Fl.* Scopri' l' natal, e' l' nome, ò d' alta Torre  
Ti chiuderan gli abissi.

*Arm.* Tù sapesti à bastanza, io troppo dissi.

*Agr.* I Tauri di Perillo,

*Le*

Le Ruote d' Isione  
 Ti puniranno, ò traditor fellone ;  
*Fl.* Tosto, ò fidi Guerrieri,  
 In sepolcro d' orror l' empio si chiuda ;  
*Arm.* Costanza, ò cor sì sì ;  
 La Sorte fa così,  
 Schernisce, e ride,  
 Cangiando ogn' or sembianza,  
 Ti palce di speranza, e poi t' ancide ;  
 Costanza, &c.  
*Vien condotto prigione .*

## S C E N A O T T A V A .

*Floro , Agrippina , e Caligola .*

*Fl.* **O** Del Lazio famoso  
 Pellegrino splendor , ò di Quirino  
 Palma sorgente , e come  
 Qui trà 'l sangue, e le morti ?  
*Agr.* Di Germanico i Fati  
 Son le mie stelle . *Cal.* E del suo lume i' sono  
 Elitropio seguace . *Fl.* O come saggi  
 Oprano gl' Astri . In sul tuo crin fiammeggia  
 Oggi 'l Roman Diadema ;  
 Sappi, che già dal Trono  
 Tiberio è vacillante , e al soglio augusto  
 Portan l' armate schiere  
 Il tuo consorte inuito ; or tu seconda  
 Il voler del Destino,  
 Siede ne la tua man l' orbe Latino .  
*Agr.* Da gl' occhi de lo sposo  
 Pendon le mie vicende . Io bramo solo ;  
Che fido à lui mi celi,

Sin

Sin che l' impone il gran tenor de' Cieli .  
*Fl.* Essequirò tue leggi . O la seruite  
 Del guerriero à gl' imperi .  
*Agr.* Dolce frode nasconda il tuo ardore ,  
 Core acceso, se brami goder ;  
 Che l' inganno nel Regno d' Amore  
 Tesse i lacci d' vn vero piacer .  
 Dolce frode , &c.  
 Sciolga il labbro sospiri cocenti,  
 Mà de l' Alma non scopra il martir ;  
 Muta bocca couando tormenti  
 Figlia spesso più caro il gioir .  
 Sciolga, &c.

## S C E N A N O N A .

*Floro solo .*

**P** Arte Agrippina ; O se de l' alta Roma  
 Sol per opra di Floro  
 Fia, che s' inalzi il suo Consorte al Trono ;  
 Del Campo tutto il primo Duce io sono .  
 Sì sì, che per goder ci vuol inganno :  
 Basta hauer due cori in petto ,  
 L' vn, che finga , e mostri affetto ,  
 Che sia l' altro ogn' or tiranno .  
 Sì sì, &c.  
 Colui, che sà tradir, è quel, che gode ;  
 Basta hauer di Proteo il viso ,  
 L' vn, che tenga in bocca il riso ,  
 C' habbi l' altro in sen la frode .  
 Colui, &c.

SCE



## SCENA DECIMA.

Cortile con Statue.

*Bellona in Machina, Germanico, e Segeste*

Seg. **A**L tuo merito, ò Duce inuitto,  
Alza il Belga Archi, e Colossi,  
E 'l tuo piè, che preme il Fato,  
Calchi omai leggìo dorato.  
*Germanico v'è sopra d' un Seggio.*

Ger. Aura di Gloria vana  
Non già m' innalza; accoglierò del Campo  
Tributaria la fede.

*Bellona in Machina,*

Al Marte di Roma  
Trà bellici onori  
Di Palme, e d' Allori  
S' intrecci la chioma.  
Il suo brando sfauillante,  
Come Sole abbaglierà,  
E qual fulmine tonante  
Frà le stragi caderà.

A te, cui dier le stelle,  
O Germanico inuitto,  
Di fedeltà, e valor merito cotanto;  
Ceda pure ogni gloria anche al tuo vanto;  
Poiche tutti i tuoi freggi  
Riporto al Ciel, per arricchirne i preggi.  
Al Marte di Roma, &c.

*Parte Bellona.*

Ger. Popoli, i vostri voti  
A Tiberio Imperante oggi si denno.

SCE

## SCENA VNDECIMA.

*Floro, e li sudetti.*

Fl. **S** Ignor, Nume del Tebro  
Più Tiberio non fiede. Il Campo tutto  
Te sul Romano Soglio  
Oggi acclama Monarca in Campidoglio.

Ger. Come? che parli? ò là, voci sì indegne  
Tronca, ò fido Segeste.

Seg. Volo à placar le turbolenze infeste.

Ger. Dunque stella caduta  
Per me fia 'l Sol di Roma? ah non fia vero;  
D' apparati giganti  
Si distrugga la mole;  
Che se di Lauri onusto  
Vinse il mio ferro, il vincitor è Augusto.  
Vengon le schiere infide:

Fl. (Felice son, s' à me Fortuna arride.)

*Soldati con arme alla mano contro Germanico;*  
O tu Rege t' acclama. ò resta ellangue.

Ger. Cieli, che far dourò?

Si, che porpora haurò, mà nel mio sangue?  
*Germanico si getta dal Seggio per uccidersi, mà viene impedito da Agrippina, e Caligola, alla vista del quale i Soldati s' arrestano.*

## SCENA DVODECIMA.

*Agrippina, Caligola, e sudetti.*

Agr. **G**ermanico, che tenti?  
Cal. Ah ferma, ò Padre.

B

Ger

Ger. Padre ? Stelle, che veggio ?

Agr. Hora celarmi à che più gioua ?

Ger. Sotto l' Elmo lucente

Questa è Agrippina.

Mia pupilla. Agr. Mio Nume, il tuo periglio

Da le riue del Lazio al freddo Belga

Chiamò Agrippina. Ger. A te mia Dea terrena

Io porgo i voti : Eccoui, ò turbe infide,

La conforte, ch' adoro: Eccoui inante

L' vnica amata Prole.

Fl. Adoran qui del Ciel di Roma il Sole.

*I Soldati depongono l' armi in terra.*

Ger. Vdite.

O di Quirin sul Trono

Regga Tiberio, ò vittima innocente

Trucidarà il mio figlio

Crudo ferro inclemente.

*Germanico mostra di voler uccidere il figlio,  
e vien trattenuto dalla moglie.*

Agr. Ah nò Signor. Sold. Prostriamo

A Caligola il piede. *S' inginocchiano.*

Agr. Calchi Tiberio oggi l' augusta sede.

Ger. Fatto di regal foglio

Di Germanico l' alma

Non signoreggia. Floro,

Sciogli rapido abete, indi veloce

Arrecarai del Tebro

Al Regnator sourano

Ciò, che vedesti.

Lungi intanto conduci

Le schiere ribellanti.

Fl. [Non vi smarrite, ò miei pensier giganti.]

SCE-

SCENA DECIMATERZA.

*Germanico, Agrippina, e Caligola.*

Ger. S Posa. Agr. Sposo. Ger. Figlio.

Cal. S Padre. Ger. Ti bacio

Mia pupilla, mio ben. Agr. Mà di furore

Chi armò tua destra ?

Ger. Le scelerate schiere

Braman sù questa chioma

Di Tiberio il Diadema, io lo ricuso.

E perche incerta

E' la fè de' ribelli, al Lazio or ora

Con Floro il fido amico

Farai ritorno. Agr. Ahi duol: dunque si tosto

Perder ti deggio? Ger. E teco

Caligola conduci.

Cal. Ritorna il pianto ad innondar mie luci.

Ger. Adorato

Sol amato,

Ecco il fin del viver mio:

Mà se pur il Fato rio

Mi trafigge, e vuol, ch' io mora,

Dammi, ò cara, vn bacio ancora.

Dolce vita

Mia gradita,

Giunte l' alma à l' ore estreme,

Mà se pur l' ardir, che freme

Mi trafigge, e vuol, ch' io mora,

Dammi, ò caro, vn bacio ancora.

*Germanico parte.*

B 2

SCE-



## SCENA DECIMAQUARTA.

*Agrippina, e Caligola.*

*Agr.* **M**isera, ei parte. *Cal.* Madre,  
 Del Genitor le leggi  
 Forz'è vbbidir. *Agr.* Oh Dei, chi mi conforta,  
 Lungi dalla mia vita anch'io son morta.  
 Lontananza in Amor  
 L' interno mio dolor  
 Non sanerà.  
 Qual farfalla innamorata  
 Da la fiamma idolatrata  
 Vincer lungi il cor non sà.  
 Lontananza, &c.  
 Rimembranza crudel  
 Sempre il mio cor fedel  
 Penar farà;  
 Nuoua Clizia il raggio amante  
 Del suo vago, e bel sembiante  
 Portar lungi il cor non sà.  
 Rimembranza, &c.

## SCENA DECIMAQUINTA.

Luogo distrutto con Torre.

*Arminio sù la Torre.*

**A** Le scosse di Fortuna  
 Hò di scoglio in petto il cor:  
 Sian crudeli, sian moleste  
 De l' ingiurie le tempeste

Scherz

Scherzo, e rido al suo rigor.

A le scosse, &amp;c.

Morrò Fato crudel, mà sol mia pena  
 E' il non mirar, pria che s'ueuato io mora,  
 Colei, ch' Arminio anco morendo adora.

## SCENA DECIMASESTA.

*Claudia in habito guerriero, e Arminio sù la Torre.*

*Cla.* **L**A voglio vincere  
 Col Dio d'Amor:  
 Può saettarmi,  
 Che mai piagarmi  
 Saprà nel cor.  
 La voglio, &c.

Sì sì Claudia si fugga  
 L' aure di questo Cielo.

*Arm.* Claudia la mia diletta! oh Ciel, che sento?*Cla.* S' abbandoni la Reggia.*Arm.* Sotto guerrieri arnesi?*Cla.* E d' Imeneo le rede,

Pria che leghino il cor, sciolganò il piede;

*Arm.* Claudia? *Cla.* Di Claudia

Chi proferisce il nome?

*Arm.* D' Arminio anco non sentiL' acerbe voci? *Cla.* Arminio?

Arminio, anima mia, deh qual ti veggio?

*Arm.* Legge d' empio nemico

Diemi carcere orrendo, e la mia morte

E' già vicina.

*Cla.* Misera, che far deggio?*Arm.* Deh pria, che brando hostile

B 3

Beui

Beua di questo sangue, à la mia vita  
 Togli i respiri.  
 Ardi la Torre, e di Vulcan fia gioco:  
 Giust' è, che l' Amor tuo pera nel foco.  
*Cl.* Io Medea scelerata, al proprio sposo  
 Apporterò gli scempi?  
*Arm.* Ah se più tardi,  
 Sul taglio d'empia scure  
 Strideran le mie viscere recise.  
*Cl.* Sì sì dolce Amor mio,  
 Pria ch' il Tiran ti sueni, io le tue polui  
 Celarò in sen, nuoua Artemisia amante.  
 Animo, o spirti audaci:  
 Corro, volo à le faci.

## SCENA DECIMASETTIMA.

*Arminio.*

**S**V vibrateui,  
 Sù scagliateui  
 Nel mio petto, o fieri ardori;  
 I rigori  
 Non tem' io d'acceso duol;  
 Sete fiamme del mio Sol.  
 Sù struggetemi,  
 E toglietemi  
 Care fiamme à tanti mali.  
 Se mortali  
 Mi sarete, io goderò;  
 Così almen la finirò.

*Arde la Torre, nascondendosi Arminio.*

*Clau. ritorna.* E pur de l' empio foco  
 Preda è l' Idolo mio? Stelle, che veggio?  
 Solpi.

Sospirar, e lagrimar  
 Se douete ogn' or così,  
 O mie luci sfortunate,  
 De h cercate  
 Di coprirui ai rai del dì.

*Esce di nouo Arminio.*

*Arm.* Perfidissimi Dei, sù questo rogo  
 Vittima à i vostri sdegni  
 Sacra Arminio se stesso.

*Cl.* Arminio, Arminio,  
 Inuolati à le fiamme,  
 Serbati à Claudia, e in questo seno amante  
 Scagliati, o mio tesoro.

*Si scaglia dalla Torre.*

*Ar.* Dolc'è il morir, se te abbracciando io moro.

## SCENA DECIMAOTTAVA.

*Lucio, che trattiene Arminio  
 e li sudetti.*

*Luc.* **F**Elone,  
 Inuan cerchi lo scampo.

*Cl.* Ferma: Chi sei? che tenti?  
*S' auuenta à Lucio.*

*Luc.* D' vn' alma indegna  
 Troncar la fuga?  
*combattono insieme.*

*Cl.* Fuggi, o mio ben.

*Luc.* Mà tu superbo audace  
 Al traditor fai scudo?

*Ar.* Mi copra cō sua bēda Amor, ch'è nudo. fugge.

*Luc.* Cedi. *Cl.* Non cederò *Luc.* Ceppi di ferro,  
*Arrinano soldati di Lucio.*



Leghin quest' empio, e'l perfido fugate  
Stringan feree ritorte.

*Cl.* ( Per dar vita al mio ben dolce è la morte. )

*Resta incatenata.*

Nò nò lacci crudeli  
Ch'io non v'abborro nò,  
Stringete,

Legate

Frà ceppi'l mio core  
Ch' in mezzo al dolore  
Più lieta farò.

Nò, nò, &c.

Nò nò strali pungenti  
Ch' io non vi temo nò,  
Ferite,

Piagate

Quest' alma nel seno,  
Ch' al vostro baleno  
I baci darò.

Nò, nò, &c.

SCENA DECIMANONA

*Lucio solo.*

**H** Aurà' l' superbo, e folle  
Pena pari à l' ardir. Mà qui che scorgo:  
Ah che fuma confunta  
L' alta Rocca eminente,  
Ea' io nel petto hò vn Mongibello ardente ;  
Troppo cruda è quella face,  
Che vorace  
Vibra in petto il Nume alato :  
Con l' ardor d' vn' occhio ingrato

Ti

Ti consuma à poco à poco ;  
Chi le fiamme non vol fugga dal foco ;  
Si condanna à eterne pene  
Le catene  
Chi nel seno ha di Cupido ;  
Con il crin d' vn volto infido  
Và tessendo inganni, e frodi,  
Chi legarsi non vol fugga da nodi ;

*Ballo di Soldati Belgici ;*

Fine dell' Atto Primo.



B S

A T :

## A T T O I I .

## SCENA PRIMA.

Giardino con Fontana.

*Floro in habito occulto.*

**A** Rditi pensieri  
 Vi voglio giganti:  
 Nel Cielo di Roma  
 Sù monti d'orgoglio  
 Togliete dal Soglio  
 I Gioui regnanti.

Arditi, &amp;c.

D' Ausonia il Regal Soglio  
 Germanico ricusa? e fian deluse  
 Le speranze di Floro? occulte moli  
 Volge l' Idea guerriera:  
 Piegatò i lini sparsi:  
 Ignoro entro la Reggia  
 Torcerò il piè, nasconderò Agrippina,  
 Che non soffre li scherni alma Latina.  
 Mà qui del Latin Duce  
 Giunge mesta la sposa.

## SCENA SECONDA.

*Agrippina, e Floro.*

*Agr.* **N** On ti credo più nò, speranza infida:  
 Con riso lusinghier

Lieta

Lieta rendesti il sen,  
 Mà d' ogni bel seren fosti omicida.  
 Non ti credo, &c.

*Flo.* E sarà ver, che d' Agrippina in petto  
 Fiero cordoglio alberghi?

*Agr.* Se lungi dal mio Sole  
 Mirar deggio altro Ciel, giust'è il mio duolo.

*Flo.* Tergi i languidi lumi. I tuoi singulti  
 Mutan le leggi al Fato;

Non partirai. *Agr.* Pauento  
 Di Germanico l'ira.

*Flo.* Sin che in virtù di mie preghiere, e voti  
 Egli à se ti richiama,  
 A gli occhi del tuo sposo  
 Saprò celarti ancora.

*Agr.* Ah lasciar non si può cor, che s'adora.  
 Troppo care voi siete al mio core

Catene d' Amore,

Flagelli del sen:

Mi dan fiamme il splendor d' vn bel volto;

E la rete d' vn crine disciolto

Prigioniera frà lacci mi tien.

Troppo care, &amp;c.

Sù la ruota d' vn occhio, ch' è nero

Di Gnido l' Arciero

Suoi strali arrotò:

E col riso d' vn labro viuace,

A quest' alma rubbando la pace

Dolce guerra nel sen mi destò.

Sù la ruota, &amp;c.

Mà qui d' intorno, oh Dio, l' orme nò veggio  
 De la smarrita prole.



SCENA TERZA

*Lesbo, e li sudetti*

*Les.* **A** Grippina, Agrippina?

*Agr.* Lesbo, del figlio...

*Les.* Qui Germanico, *Agr.* E doue Porto confusa il piede?

*Flo.* Vieni: scorta à tuoi passi è la mia fede; *fuggono.*

SCENA QUARTA

*Germanico, Lesbo, e poi Caligola.*

*Ger.* **O** Là Lesbo. *Les* (Son colto.)  
*Nel venir Germanico, vede Agrippina fuggirsene con Floro non conosciuto.*

*Ger.* Partì pur Agrippina?

*Les.* (Che dirò?) *Ger.* Non rispondi?

*Les.* Al primo Sole  
Sciorrà à l' aure le vele.

*Ger.* Caligola dou' è? *Les.* Trà verdi Lauri  
Vedi, ch' ei (punta).

*Cal.* Oh stelle! e chi m' addita  
La genitrice? Padre.  
*Và per baciargli la destra, e lui si ritira;*

*Ger.* (Fugge Agrippina, e seco  
Fugge un guerriero! il seruo  
E al mio venir confuso! e qui solinga  
Trouo la prole!  
Pensieri, che mi dite?  
Gelosia, che rispondi?

*Les.*

*Lesbo? Les. Signor. Ger.* A le materne braccia  
Caligola conduci.

Floro non più dal Lido

Sciolga il legno volante, e tū fedele

Occulta ad Agrippina

Ciò, che ti chiesi: dille,

Ch' à l' usato soggiorno

Fida m' attenda al tramontar del giorno;

*Les.* Caderà Leabo estinto,

Pria ch' il tuo cenno isuelli.

*Cal.* Ne men mi guarda il genitor, ò Cieli.  
*partono.*

SCENA QUINTA

*Germanico solo.*

**G**elosia ti sento al core.  
L' empio strale  
Tuo fatale  
Già ferì quest' alma in seno,  
E mi dai col tuo veleno  
Un' Inferno di dolore.

*Gelosia, &c.*

Gelosia ti sento in petto,  
L' empia face  
Tua vorace  
M' arde, e strugge in un momento,  
E già prouo, ch' il tormento  
E' peggior di quel d' Aletto,  
*Gelosia, &c.*

SCENE

A T T O  
S C E N A S E S T A :

Cortile Regio.

*Segeſte, e Lucio con Saettatori.*

Seg. **S** On tutto rigore ;  
Si ſueni ,  
S' uccida  
Quell' anima infida ,  
Ch' in petto  
D' Aletto  
Mi ſueglia il furore ;  
Son tutto , &c.

Toſto de l' arſa Torre  
Vengane il reo frà ceppi .

Luc. Queſto Sinon rubello  
Trattò gl' incendi, e l' incenſor diſeſe ;  
Mà vinto dal mio ferro al fin ſi reſe .

Seg. De la Reggia i traditori  
Il fellon diſcoprirà ,  
O berſaglio à cento ſtrali  
Lacerato,  
Fulminato  
Caderà .

Luc. Da folte Guardie cinto  
Ecco il ſuperbo, e folle,  
Che ne l' elmo rinchiuſo il capo eſtolle .

S C E N A S E T T I M A .

*Claudia condotta da Soldati, Segeſte, e Lucio.*

Seg. **O** Tù, ch' indegno al traditor fugace  
Che l' alta mole acceſe ,

Deſti

Deſti lo ſcampo, dimmi ,  
Chi ſei? parla. *Luc.* Superbo,  
Ne pur riſponde .

Seg. Toglieteli quell' elmo: e geli, e tremi  
Del Giudice à l' alpetto.

*I Soldati tolgono la viſiera à Claudia.*

*Cla.* (Ahi ſon ſcoperta.)

S C E N A O T T A V A :

*Arminio ſinto moro, e li ſudetti.*

*Arm.* **C** He veggio, ò Dei ! *Luc.* Che ſcorgo ?

Seg. **C** Claudia il guerriero? ò ſtelle !

Tù ſotto acciar ſquamoloſo ,

Nemica al genitore ?

*Luc.* Ed io legai la bella Dea d' Amore .

Seg. Non parli? il reo fellon, cui fuga ardita  
A priſti infrà le ſpade,

Toſto paleſa, e le mie voglie appago.

*Cla.* Aprimi il ſen, che ſcorgerai l' imago .

Seg. Perſida, indegna figlia ,

Haurai pena al fallir: queſt' empia mora .

Regga il Belgico Impero

Giudice giuſto, e genitor ſeuero .

*Arm.* [Arminio, che farai?]

*Luc.* Deh frena in petto

Il ſolgore tremendo : habbia ſua vita

Lucio, ch' vnil ti prega . *ſi proſtra à Segeſte.*

Seg. A tanto Eroe nulla ſi vieta, ò niega .

Viuu, ma di tue nozze

Secondi il fatal nodo.

*Arm.* [Ciel, che fia?] *Cla.* [Simularò] Conſacro  
L' alma al tuo inuito piede .

*Luc.*



*Luc.* O me beato: *Arm.* (O mia tradita fede.)

*Seg.* Voi faretrati Arcieri

Deponete quell' armi, e de le spade,  
Perche di lieto foco il Cielo auuampi,  
Con giuliuo splendor ridano i lampi.

*Cla.* Son pur contenta Amor,

Il dardo

D' vn bel guardo

Ferisce, e sana il cor;

Son pur, &c.

Il riso

D' vn bel viso

Discaccia ogni dolor.

Son pur, &c.

*Qui si fa il gioco de' Gladiatori alla vista di Segeste, Lucio, Claudia, & altri, mà terminando con la morte d' alcuni, vengono arrestati da Segeste.*

*Seg.* In trionfo di morte

Termina il gioco? O là, schiere, à bastanza

Van di sangue innocente

Lastricate le soglie: Or de' sponsali

Porgansi voti al Nume,

E di lampade sacre offrafi il lume!

*Luc.* Vieni bellissima.

*Cla.* Fiamma dolcissima

à 2. Volami in sen,

*Luc.* Dal petto.

*Cla.* Nel core

*Luc.* Discaccia il dolore,

*Cla.* Ritorna il seren,

*Luc.* Vieni, &c.

SCE-

S C E N A N O N A .

*Arminio solo.*

**C**iel, che viddi? ch' intesi?

Per celarmi à nemici, à l' or che tingo

Di finti orrori il volto,

Qui del Riuale in braccio

Claudia rende se stessa? Or questa mente

Volge ruine, e morti:

Farò. ch' in empio letto

Sia d' ingiusti Imenei pronuba Aletto.

La costanza in cot di femina

E qual onda in mezzo al mar:

Le procelle hà sotto il riso,

Nel seren d' vn vago viso

Stà il naufragio de l' amar.

La costanza, &c.

S C E N A D E C I M A .

Stanze notturne di Germanico contigue  
à quelle di Segeste.

*Agrippina, Caligola, e Lesbo.*

*Agr.* **D**immi speranza tù,

Dimmi, se gioirò?

Non tormentarmi più,

Cara non dir di nò.

Dimmi, &c.

*Les.* Qui frà l' ombre notturne

L'amato sposo attendi, *Cal.* O quanto bramo

Del

Del genitor l'aspetto .

*Agr.* Mio fido Lesbo vola.

Stimola l'amor mio ; digli, ch' in seno

L'alma sospira il suo diuin sembiante .

*Cal.* Lesbo son teco. *Les.* Or condurrò l'amante!

*Cal.* Gran tormento è la tardanza,

Che per far maggior la pena

T' in catena

Con i lacci di speranza .

Gran tormento, &c.

### SCENA VNDECIMA.

*Agrippina sola.*

**M**entre il mio Sol qui giunge,

Sederò in braccio à l' ombre :

Mà i stanchi rai più vigilar non ponno,

Tardanza è men noiosa in grembo al sonno,

*S' adaggia sopra una sedia*

Occhi si si posate

In vn soave oblio

Sin che de l' Idol mio

I vaghi rai mirate .

Occhi, &c.

### SCENA DVODECIMA.

*Floro armato di pugnale, & Agrippina,  
che dorme.*

*Fl.* **N**el cupo sen d' oscura notte orrenda

Furie de l' atra Dite

Guidate questo piè : Ne regij alberghi,

Già

Già celata è Agrippina :

Qui Germanico mora: Indi sul Tebro

Contra Tiberio io volgerò le schiere .

Animo ò destra forte :

Dal fil di quest' acciar penda mia sorte .

*Agr.* Vieni sposo. *Sognando.*

*Fl.* Che sento ?

*Agr.* Mio cor volami in seno .

*Fl.* Certo à la voce

*Agr.* Abbracciami.

*Fl.* Quest'è Agrippina.

*Agr.* Stringemi .

*Fl.* E Germanico è seco .

Ne le sue braccia ancora

Lo tuenaiò .

*Agr.* Senza te quest' alma langue .

*Fl.* Germanico qui mora, e resti elangue .

*Floro s' accosta ad Agrippina per uccidere Germanico, & in quell' atto viene abbracciato dalla medesima, credendolo lo sposo.*

### SCENA DECIMA TERZA.

*Germanico, con Torze . Soldati, & li sudetti.*

*Ger.* **G**ermanico qui mora !

*Fl.* Olà. *Fl.* D' vopo è fuggir.

*Fugge.*

*Agr.* *si risueglia.* ( Doue mi trouo ? )

Germanico mio nume !

*Vuol abbracciarlo, e vien da lui rimproverata.*

*Ger.* Allontanati indegna .

*Agr.* Signor, qui per tuoi cenni

Portai veloce il passo .

*Ger.* ( Agrippina impudica ! ah si quest' empia

Con. |



Congiura à la mia morte.)

*Agr.* La tua fida Conforte .

*Ger.* Supprimi quelle voci :

Da vn' eleuata rupe

Mora precipitata .

*Vien cinta dalle guardie .*

*Agr.* Odi ; pietà . *Ger.* Non più :

Chi sacrilega, e fiera

Suenò il nume d' onor, giust' è che pera .

*Agrippina afferra nel Manto Germanico, che da lei fugge .*

*Agr.* Il passo fermate

Bellezze seuerè,

Deh siate men fiere

Con chi v' adorò :

Ne meno risponde,

O Dei che farò .

Il guardo volgete

Pupille gradite,

Almeno sentite

Se l' alma peccò :

Ne meno m' ascolta ;

O Dei che farò .

In Amor son sfortunata ;

Vn Tiranno il tuor adora ;

E infelice prouo ancora,

Che beltà pure è sdegnata .

In Amor , &c.

Di goder non spero più,

Se il mio Vago mi disprezza ;

Se mi fugge la Bellezza ,

Che nel cuor scolpita fù .

Di goder, &c

S C E

SCENA DECIMAQUARTA.

*Germanico solo .*

**M**A il traditor fugace ancor fastoso  
Và de miei scorni ?

Da Floro il fido amico

Riceuerò i consigli . Ei che feroce

E' del mio Campo il Marte

Oggi farà di mie vendette à parte .

Non conosco mio core pietà .

Tradita,

Schernita

S' in petto è la fede,

Fù sola mercede

D' vn' empia beltà .

Non, &c.

SCENA DECIMAQUINTA.

*Arminio fuggendo da Claudia .*

*Arm.* **S**I, ch' Arminio son io,  
Perfida, traditrice.

*Cla.* Deh fugace mio Sol, qual' atra nube  
Di fallace sospetto il cor t' ingombra ?

*Ar.* Sol più non è chi nel fuggirti è vn' ombra ;

*Cla.* Odimi, ascolta? *Arm.* Io fuggo

Di mendace Sirena i tradimenti .

*Cla.* Quai tradimenti: ah ferma .

*Arm.* Perfida, negherai ciò che poc' anzi

Trà simulati orrori

Viddi con queste luci ?

*Cla.*

*Cla.* Sol per serbarmi viua à la mia fede  
D'abborrito Imeneo  
Fiuſi arrider al Laccio,  
Ma ſol morirò di te mia vita in braccio.

*Arm.* (E crederò à l'infida?)

*Cla.* Del giuſto Ciel, che m'ode  
Se mendace ſon lo l'ira m'incenda,

*Arm.* Claudia. *Cla.* Arminio. *Arm.* Sei mia.

*Cla.* Pria che d'altri l'alma ſia  
Cloto orrenda mi ſuenerà:

*Arm.* E tua queſt'anima ſempre farà.

Qui Lucio, e che farai?

*Cla.* M' inuolarò dagli abborriti rai.

*Nel partir Claudia viene arreſtata da Segeste.*

### SCENA DECIMASESTA.

*Segeste, Lucio, Claudia, Arminio in diſparte.*

*Seg.* Claudia, Claudia.

*Cla.* Signor,

*Seg.* Le piante arreſta.

De numi Coniugali à l'Are inante

Pegno d'eterna fede

Porgi à Lucio la deſtra.

*Cla.* (Stelle, che far dourò?)

Pur nel paterno affetto

Mi rendeſti, Signor. *Seg.* Cara t'abbraccio.

*Cla.* (E Arminio, oh Dio, qui m'ode!)

*Luc.* Io corro al laccio.

*Seg.* Offri la deſtra.

*Cla.* [Oh Ciel ſoccorſo!] eſtinto

Pur cadde Arminio?

*Seg.* La memoria de l'empio

Anco

Anco è ſepolta in Lete.

*Cla.* [Sì sì, mentir conuiene.]

Prence, poiche l'impone il genitore,

La deſtra è tua [mà ſol d'Arminio il core.]

*Luc.* Mano di neue ora m'auuenta ardore.

*Arm.* (Io ſon tradito, ò faretrato Amore.)

*Seg.* Parto de l'alte nozze

Ad appreſtar le pompe, e d'ogn'intorno

Difonda i rai di lieta luce il giorno.

*Luc.* Fortunato quel ſen,

Ch' in braccio del ſuo ben

Conſuma i giorni, e l'ore,

Paradiſo de l'alme è quel d'Amore.

*Cla.* Lieta quella beltà,

Ch' ogn' or baciando vâ

Di freſca guancia il fiore,

Paradiſo de l'alme è quel d'Amore.

### SCENA DECIMASETTIMA.

*Arminio ſolo.*

**E** Taci Arminio? e ſoffrirò, che d'altri  
Sia l'infedel, ch' adoro?

Amor, ſe pur de l'alme

Giuſto reggi l'impero,

Claudia puniſci, e dal mio ſen tradito

Togli l'imago indegna:

Prà che l'abborro, ah che nel cor più regna.

Chi s'auuezza ad amar, s'auuezza à piangere.

Fatale

E' lo ſtrale

Del Nume bugiardo.

La forza d'un guardo

Giamai ſi può frangere.

Chi. &c.

SCE.



## SCENA DECIMAOTTAVA

Orrida con Balza isolata, sotto della quale si vede l' Antro d' vn Mago.

*Agrippina sù la Balza per essere precipitata.  
Floro, che sopraggiunge.*

*Agr.* **V** Oi, ch' eterni in Ciel sedete,  
Sordi Numi à miei lamenti,  
Giusti Dei quà giù non sete,  
S' opprimete l' innocenti.

*Flo.* O là Littori,  
Slegate il piè; da l' alta rupe orrenda  
Di Germanico à i cenni  
Agrippina discenda.

*Agr.* Gratie vi rendo, ò Numi:  
*Discende dalla Montagna.*

*Flo.* A le frodi pensieri à le frodi,  
S'armi'l core di fiera empietà;  
Trucidato con barbari modi  
Petto esanime al fin caderà,  
A le, &c.

*Agr.* Floro, tù de miei giorni  
Portasti l' alba.

*Flo.* Rieda sul labro il riso, Il tuo consorte  
Stringerti al sen desia.

*Agr.* Rilorgi anima mia,  
Dunque de l'ira ingiusta  
Placò sue furie.

*Flo.* Vieni al bramato aspetto  
Di pentimento hà sol le furie in petto.

*Agr.* Sì sì, venite sì

D'Amor

D'Amor dolci catene,  
In braccio del mio bene  
Sarò pur lieta vn dì.

D' amor, &c.

Nò nò, Cupido nò,  
Che più non geme il core;  
Lungi dal tuo rigore  
Pur lieta vn dì farò.  
Che più, &c.

## SCENA DECIMANONA

*Claudia, e poi Segeste.*

*Cla.* **S** E dissi di legarmi,  
scherzai amor con te;  
Non posso incatenarmi,  
Serua son d' altra fè.  
Se dissi, &c.

*Seg.* Fermati Claud' a, e doue?  
Frà l' inospite balze  
Cerchi lo scampo?

*Cla.* (Fuggo dal Padre, e pur nel Padre inciàpo.)  
*Seg.* Ingratissima figlia.

Tosto riedi à la Reggia. Il passo arresta.  
Già'l promesso Imeneo le pompe appresta.

*Cla.* Io Sposa? *Seg.* Anco resisti?

*Cla.* Ah genitor. *Seg.* Non più.

*Cla.* Misera, che farò? *Seg.* Di Lucio al seno  
Rinouar le catene.

*Cl.* Non v'accòlente il cor. *Se.* L'impone il Cielo.

*Cla.* Il Ciel non regge

L' vman voler. *Seg.* Del Genitor la legge

Deui essequir. *Cla.* Legge, che sforza è vana.

C

*Seg.*

Seg. Prole indegna, e negletta,  
E dal Padre, e dal Ciel fulmini aspetta.  
Nel partir vien trattenuto da Claudia.

*Cla.* Odimi, o Padre.

Seg. Claudia ritolui.

*Cla.* (Anima mia che pensir)

Seg. E tardi ancor? *Cla.* Di Lucio

Seg. Oggi Sposa sarai.

*Cla.* Sì Sposa à Lucio: (ah nol farò giamai.)

Seg. Pur de l' alma ostinata

Frangse l' aspro rigore;

In sen di donna ah dura eterno amore.

Vn veleno

Del seno

E' Cupido,

Che struggendo in eterno ti vâ;

Il suo dente sì fiero diuora,

Ch' ogn' ora

Più cruda la doglia ti fâ.

Vn, &c.

E' fatale

Lo strale

D' Amore,

Ch' in eterno la morte ti dà:

Hà sì dure, e spietate le tempore,

Che sempre

Maggiore la piaga ti fâ.

Vn, &c.

### SCENA VIGESIMA;

*Claudia sola:*

**D** El Genitor fevero  
Pur leguro le piante,

Or

Or son felice, or sfortunata amante.

Piangere,

E ridere

Amore mi fâ:

Piangendo,

Ridendo,

Frà gioie, e frà pene

Dubbiota mi tiene,

Ne sò, che sarà.

Piangere, &c.

Ridere,

E piangere

Amore mi fâ:

Spetando,

Penando,

Frà gioia, e tormento

Confusa mi sento,

Ne sò, ch' sarà.

Ridere, &c.

### SCENA VIGESIMAPRIMA:

*Arminio solo.*

**Q** Vi sotto rupe annosa  
Squamolo albergo à l' ampia terra in seno  
Cande Aristeo. Costui, che sù gli Abissi  
Magica forza est inde, à le mie stelle  
Fermarà il corso alterno:  
Ah che doglia d' Amor, doglia è d' Inferno.  
Chi non sa cosa è l' amar,  
Non sa dir che cosa è pena:  
Ogni cor, che s' incatena  
Si condanna à lacrimar.

Non, &c.

C 2

Ma



Ma se non erra il guardo,  
Da l'antro cupo or viene.

SCENA VIGESIMASECONDA:

*Aristeo, Arminio.*

*Ari.* O Là, qual huom trà queste balze ombrose

Con accenti importuni  
Mi toglie a l'atra Dite?

*Arm.* D' Arminio al nome infausto  
Ferma Aristeo le piante.

*Ari.* Arminio?

*Arm.* Arminio io sono,

Già gran Prence, e Signore;

Or schiavo di fortuna; il Regno, e l'armi  
Germanico mi tolse:

Ma per maggior mio duol, à Lucio indegno

Con secondo Imeneo

E' Claudia l' Idol mio spoglia, e trofeo.

*Ari.* Sempre a l' altezze estreme

Compagna è la caduta.

*Arm.* Ah sol mi duole

Perder la dolce sposa.

*Ari.* Quanto Magica forza oprar hà in vso  
Offio, e prometto.

*Qui compariscono li Spiriti.*

Arminio, ecco à miei cenai

Le talangi d' Averno:

Al Nume de' Spontali

Farà guerra crudel Nume d' Inferno!

*Arm.* Quai di Cocito orrendi spettri io miro!

*Ari.* Colà, doue Imeneo

Di

Di fastoso splendor dispiega i rai  
Parti veloce, e l' mio poter vedrai.

Da' Regni d' Eate

Spiriti orribili,

Numi terribili

Snodate,

Slegate

Le serpi dal crine,

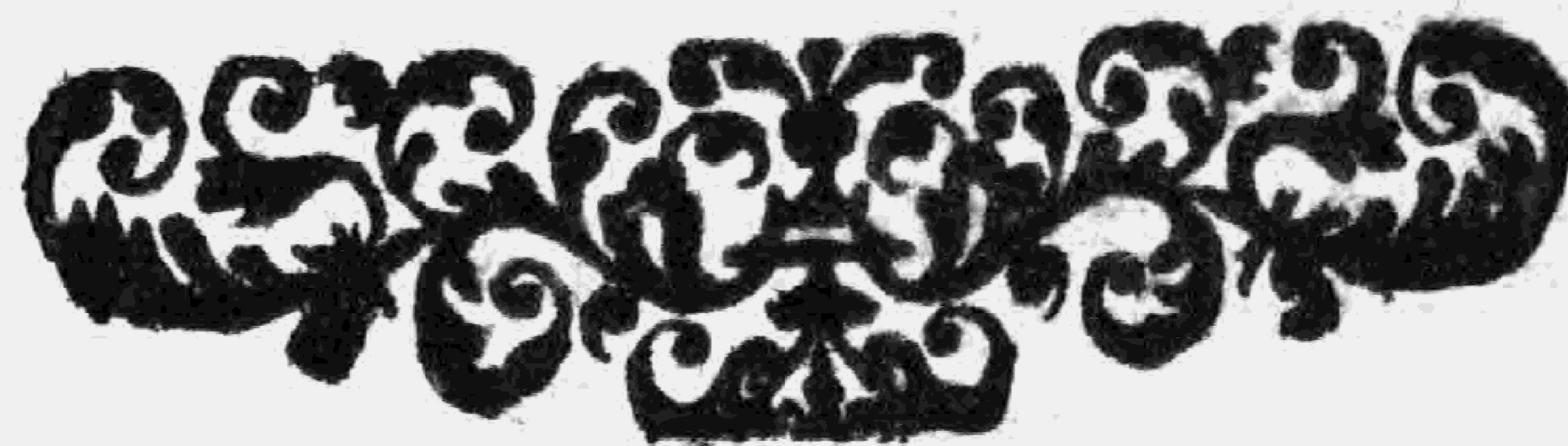
M' appretti ruine

De l' Erebo il fondo,

E d' atra luce ottenebrate il Mondo.

*Segue il Ballo de' Spiriti.*

Fine dell' Atto Secondo.



C I

A T:

## A T T O I I I

Cortile Reale.

## S C E N A P R I M A.

*Segeste, Lucio, Claudia, Arminio in disparte.*

*Seg.* **G**là de le sacre Tede [Nume  
 Fiammeggia l' Etra, e già di Tespo i  
 De l' Aurora sorgente accende il lume,  
 V' à sopra d' un seggio.

*Luc.* Si lieto di  
 Con pietra candida  
 Io legnarò.

*Cla.* Che già spari  
 Quel denso turbine,  
 Che l' oscurò.

*Arm.* (Io la face di morte agiterò.)

*Seg.* Venga la copia illustre: à noi produca  
 Germe, che chiaro splenda  
 Dal brun' Oceafo a l' aureo Gange in riva.

*Pop.* ) *Viva Lucio* ( *viva viva.*  
 ) *Viva Claudia* (

*Seg.* Sù dunque, o lieti sposi,  
 Tolga la benda a gli occhi  
 Pudico Amor, e le vostr' alme annodi,  
 Ma qual' osento nembo  
 Trà lampi, e folgori  
 Al Sol ne l' Etera  
 Adombra i rai?

*Ombra.* Ferma Claudia, che fai?

*Sorge*

*Sorge un' Ombra, che sparendo con terremoto fà  
 cadere gran parte del Cortile, sotto le ruine del  
 quale resta con molti altri Arminio.*

*Cla.* Intoliti prodigi. *Luc.* Oh Dei che scorgo!

*Seg.* Sparue l' orrendo spettro, e sotto il peso  
 De le cadute moli

Trouò più d' vn la tomba.

*Lucio,* da le ruine

Togli chi è oppresso, e mesta Claudia or v'ega  
 Meccò a la Reggia. *parte Segeste.*

*Luc.* O portenti del Ciel. *Cla.* Alma festeggia.

La speranza, che l' alma consola

Sempre lieta m' elorta ad amar,

E mi dice, che doppo il penar,

Ogni doglia dal petto s' inuola.

Sempre, &c.

La costanza, ch' in petto rifiede

Sempre lieta m' inuita à gioir,

E mi dice, che doppo il martir,

Ogni doglia dal petto succede.

Sempre, &c.

## S C E N A S E C O N D A.

*Arminio, e Lucio.*

*Arm.* **C**ielo porgimi aita. [me]

*Luc.* **C**sotto monti di sassi vn'huom, che ge  
 s' accorri a l' infelice.

*Lucio leua Arminio dalle ruine.*

*Arm.* L' aute di vita

Pur anco io spiro.

*Luc.* Che scorgo? Egizio ignoto

Sotto il Belgico Clima? o tu, che sorgi

C 4

Dal



Dal sepolcro di morte,  
Dammi de l' esser tuo fama sincera.

*Arm.* Son del campo Latino ombra guerriera.

*Luc.* Oggi per te sereno

Fù questo Ciel, ch' a i precipizi orrendi

Ei ti sottrasse: alta fortuna attendi.

Haurai gran sorte,

Seruir di Claudia al riuerito impero.

*Arm.* Porto bianca la fede in volto nero.

*Luc.* Amore

Nel core

Non darmi più pene,

Frà lacci vezzosi

Deh lascia, ch' io posi

In braccio al mio bene,

Amore, &c.

*Alato*

Bendato

Non darmi martoro;

Trà nodi tenaci

Deh lascia, ch' io baci

Quel labro, ch' adoro.

*Alato*, &c.

### SCENA TERZA.

*Arminio solo.*

**O**H di sorte crudel strane vicende!

Allor, che Stigia forza

Turba le nozze, al perfido rivale,

Che traditor m' inuola

La propria vita, oggi la vita i deggio!

Oh tiranna fortuna!

Oh

Oh mia speme tradita! Ah troppo è folle

Chi presta fede al faretrato infante,

Nume de l' incostanza è 'l Dio volante;

Credero al Dio bendato

Nò nò,

Che non si può:

E' Nume ingrato,

D' ogn' vn scherzo si prende,

Al cor promette assai, ma nulla attende;

Dar fede al Nume arciero

Nò nò,

Che non si può:

E' menzognero,

D' ogn' vn scherzo si prende;

Al cor promette assai, ma nulla attende;

### SCENA QUARTA.

*Agrippina, e Floro.*

*Agr.* **I**O non l' intendo Amor:

Giamai goder mi lice,

Son lieta, ed infelice,

Hò pene, e gioie al cor,

Io non, &c.

Floro, dunque tuo dono

D' Agrippina è la vita?

*Flo.* In onta al Latin Duce

Io ti spezzai le funi.

*Agr.* Ma che? senza lo sposo

Viuer dovrò? Deh rù mi scorta, o fido,

Al Consorte, ch' adoro.

*Flo.* Entro gli artigli

Di quel mostro omicida

C S

Voli

Voli incontro a le stragi ? ah che non merita  
 Fè chi la fè tradisce .  
 Armati, ò donna illustre.  
 Chit' accusa impudica,  
 Oggi r' habbi nemica .  
 Mora chi ti vuol morta: a la tua destra  
 Assisterà il mio braccio .  
*Agr.* Io dar morte a lo sposo ?  
 Pria cento spade ignude  
 Mi tueneran . Ma tu crudel ingrato  
 Del tuo souran Signore  
 Sei nemico ? rubello ? e traditore ?

S C E N A Q V I N T A .

*Germanico, che sente Agrippina à sgridar Floro,  
 Caligola, e li sudetti.*

*Ger.* **C**Ontro Floro il mio fido  
 Vibri indegna tue furie ? e chi fellone  
 Da le fauci di morte

Rapi costei ? *Agr.* Sappi che Floro . . . .

*Flo.* Io suelerò, ò superba,  
 Tue machinate frodi.

Signor, d' empia congiura

Primo capo è costei. Le turbe infide

Le spezzar le catene .

*Agr.* Menti. *Ger.* Ammutisci. *Agr.* Ahi pene .

*Cal.* Deh Padre, Padre . . . .

*Ger.* Caligola, se figlio

A Germanico viui, abborri, fuggi

Donna, che di onesta

La fè di sposa, e l' onor mio calpesta .

*Cal.* Che sento ? *Agr.* Ascolta, ferma .

*Ger.*

*Ger.* Floro, nel campo infido  
 Vanne a placar le schiere . Aspido sordo  
 Son d' vn' empia a la voce ;  
 Farò di te più crudo scempio atroce .

Barbara ,

Perfida ,

Senza pietà :

Il Nume d' Amore

Ti sueni quel core ,

Che fede non hà .

Barbara , &c.

S C E N A S E S T A .

*Agrippina, e Caligola.*

*Agr.* **O** Caligola, ò figlio.

*Cal.* **O** Fuggo da le tue braccia .

Io figlio à chi lascia

Macchia con sozzi affetti

De l' onestà il candor ? nò, non è vero .

Resta , ò madre abborrita ,

Perche da te già nacqui, odio la vita . *fugge.*

S C E N A S E T T I M A .

*Agrippina sola.*

**O** H Floro , indegno Floro !

Oh tradita Agrippina ! ed a qual Cielo

Porgi i tuoi voti ?

Giusti Numi de l' Età à voi ricorro ,

Pur che mora innocente, à morte io corro .

Benche rubelle,

C 6

O stel-



O stelle,  
 Costante il cor farà:  
 Non temo alcun rigore,  
 Ma si protesta il core  
 D' amar la crudeltà:  
 Benche, &c.

Benche spietato,  
 O Fato,  
 Costanza in petto haurò:  
 Non fuggo alcun veleno,  
 Ma si protesta il seno  
 D' amar chi l' oltraggiò.  
 Benche, &c.

## S C E N A O T T A V A:

*Claudia, e Arminio fuggendo.*

*Arm.* A La fuga mia vita.

*Cla.* A la fuga mio core.

*2.* Per fuggir da rei tiranni  
 I suoi vanni

Or ci presti alato Amore.

*Arm.* A la fuga mia vita.

*Cla.* A la fuga mio core.

*Arm.* Frà l' ombre del mio volto  
 Viddi il candor de la tua fede, e torno  
 Qui con la notte in fronte  
 Ne' tuoi begli occhi ad adorar il giorno.

*Cla.* Pria, ch' altr' Amor m' impiaghi,  
 Mi suenerà la Parca.

Sempre, ò mio Nume t' adorèrò:

Te baciando,

Stringendo,

*E ab.*

E abbracciando,

Nel tuo seno contenta morirò.

*Arm.* Ma qui Segeste.

*Cla.* Entro le schiere in Campo  
 Nasconditi Idol mio.

*Arm.* Volo sù l' ale al faretrato Dio.

*fugge.*

## S C E N A N O N A.

*Segeste, e Claudia.*

*Seg.* **F** Vgge il fellon; da la mia destra ardita  
 Non trouarà lo scampo. E tu lasciu  
 D' vn barbaro Africano  
 Or t' abbandoni in seno?  
 Qual ei sia mi palesa, ò qui ti sueno.  
*Cla.* Pria, che suelar ciò, che tacer mi gioua;  
 Cadrò nel suol trafitta.

Suenami,

Vccidimi,

Lieta farò.

Dolce sia la doglia amara

E a chi brama il morir la morte è cara.

*Seg.* Viurai per maggior pena: ò là sia cinta  
 Da folte guardie. *Claudia vien circondata.*

Contro i rubelli in Campo

Io del Belgico Marte

Volo ad armar la destra; in faccia a gl' empj

Vò, che cinto d' allor ne' suoi trionfi

Germanico s' adori.

Iui costei trahete, e in breue d' hora

Scopra l' Egizio amante,

O cadrà fulminata a le mie piante;

Trafitta, e lacera

*Cada.*

Cada chi perfida  
 Suenò l' onor.  
 Con ferro barbaro  
 Lo stame troncafi  
 D' vn' empio cor.  
 Trafitta, &c.

## S C E N A D E C I M A.

*Claudia.*

**D**E' Falari tiranni  
 Gl' inuentati flagelli  
 S' armino pur contro il mio petto ignudo,  
 Costanza inuitta à vn fido sen fà scudo.  
 Il timor non mi dà pene,  
 Le catene  
 Soffrirò d' ogni rigor.  
 Basta sol per consolarmi  
 L' esser fida al Dio d' amor.  
 Non pauento vn cor tiranno,  
 Ogn' affanno  
 Soffrirò d' empio destin.  
 Basta sol per darmi gioia  
 L' esser fida al Dio bambin.

## S C E N A V N D E C I M A.

*Tempio con catasta.*

*Agrippina condotta da Soldati.*

**S**Empre inuitta mia costanza  
 Non fuggir da questo cor:

*L'alma*

L' alma mia, che già non teme  
 Del morir l' angosce estreme  
 Sia Fenice entro l' ardor.

*Sempre, &c.*

*I Ministri del Tempio accendono la Catasta.*

## S C E N A D V O D E C I M A.

*Sacerdote, Germanico, Caligola,  
 Agrippina, Oracolo.*

**Sac.** **G**là de l' impuro sangue  
 Sitibonda è la fiamma, e già di fumo  
 Alza gran nube.

**Ger.** Sù ne la Pira accelata  
 L' adultera si chiuda. **Cal.** Ah che non posso  
 Frenar il pianto. **Padre,**  
 Padre condona.

**Ger.** La Vittima s'incenda.

**Agr.** Figlio, innocente io moro.

*Caligola verso Giunone.*

**Cal.** O tu che spandi  
 Rai di pietà, sù l' innocenza oppressa  
 Sacra Diua deh suela. **Ger.** Entro gli ardori  
 Tosto la Rea scagliate.

*Mentre i Soldati vogliono scagliar nel fuoco*

*Agrippina, parla l' Oracolo.*

**Orac.** L' innocenza uccidete, ò là fermate.

**Sac.** Voce de l' alta Dea non è mendace.

**Ger.** Strani prodigi! al vasto rogo ardente

Agrippina si tolga. **Sac.** Ella è innocente.

**Cal.** Consolati ò cor:

Il Fato

Spietato

*Can.*



Cangiato hà tenor.  
Consolati, &c.

*Discende Germanico, e viene per abbracciar  
Agrippina.*

*Ger.* Le pupille piangenti  
Tergi, ò bella Agrippina,  
Ad annodarti il seno  
Germanico ritorna.

*Agrippina adirata scaccia Germanico.*

*Agr.* Empio, t'arresta,  
Barbaro dispietato  
Mostro di crudeltà: Senza delitto  
Tù la moglie condanni  
Sposi questi non son, mà son tiranni.

*Ger.* Agrippina mio Sol, perdon ti chieggiò.

*Agr.* Fuggo, e ti lascio. *Ger.* Ah nò.

La tua pietade, inuoco,

O se m'odia la fiamma, io corro al foco.

*Và per gettarsi nelle fiamme, e vien fermato da  
Agrippina.*

*Agr.* Ferma. *Cal.* Soccorlo, ò Cieli:

*Agr.* Ferma crudel, ch'io moro.

*Ger.* Sei più rigida? *Agr.* Nò:

*Ger.* T'amo. *Agr.* T'adoro. *s'abbracciano.*

### SCENA DECIMATERZA.

*Lesbo, & li sudetti.*

*Les.* **S**ignor, Signore,  
A Segeste dal Tebro  
Nanzio volò, che del Regnante Augusto  
Reca nouelli cenni: Egli nel Campo  
La tua presenza attende.

*Ger.*

*Ger.* Del Cesare imperante  
Inchinarò la legge  
Parto Agrippina.

*Agr.* Mi lasci? *Cal.* Ah Padre.

*Ger.* Figlio, spola à momenti  
Vi rivedrò.

*Agr.* Noua Clizia il mio Sol io seguirò.

*Ger.* Taci bella non sospirar più:  
Riedi in braccio del tuo bene,  
Le catene  
Rotte son di seruitù.  
Taci bella. &c.

### SCENA DECIMAQVARTA.

*Agrippina, Caligola.*

*Agr.* **C**aligola pur vedi  
La mia costanza. Errasti,  
Mà de l'etade ignara  
Scuso l'error. *Cal.* Prostrato  
Chieggiò perdon, piango la colpa. *Agr.* Sorgi,  
Mi sei figlio t'abbraccio,  
Che non chiude Agrippina  
Cor inumano, ed' empio. [pio.]  
Mà il primo error, d'ogn'altro error sia clem.  
O soau tormenti de l'alma,  
Se la calma  
Toglieste dal sen,  
Doppo lunge, e rie tempeste  
Mi rendeste  
Vn dì seren.  
O del core gratissima noia,  
Se la gioia

*Cal.*

Rapisti d'amor,  
Doppo lungi, e rei contrasti  
Mi tornasti  
In pace il cor.

## SCENA DECIMAQVINTA.

Città con Padiglioni di dietro, che durano fino  
al fine del Opera.

*Spunta dall' Orizzonte nobilissima Machina, che  
dilatandosi à poco à poco occupa tutta la Scena,  
sopra la quale si vede la Fama corteggiata da  
gran numero di Deitadi finte concorse all' inso-  
ronatione di Germanico.*

*Floro solo;*

**F**ortuna aridimi,  
Non m'ingannar,  
Ergi tu 'l soglio  
Chi senza orgolio  
Saprà regnar.  
Fortuna, &c.

A Germanico altero  
Sù la punta d' vn dardo  
Or volerà la morte. E ne trionfi  
Che di Tiberio à cenni  
Gli inalza qui del fiero Belga il Marte  
Con memorando eccesso  
Doue ci spera l' alloro habbi il Cipresso.  
A tempo arriua attenderolo al varco.

SCE.

## SCENA DECIMASESTA.

*Segeste, Germanico, Floro in disparte,  
Arminio, che soprauiene.*

**Ger.** **L**Idra orrenda, che mi fa guerra  
Piegherà le teste infide.

**Flo.** Su mio braccio che tardi?

**Seg.** Perche piombi oggi sottera,  
La tua man destra è d' Alcide.

**Flo.** Già vibro il dardo, amico Ciel m' arride.

*Floro scocca un dardo contro Germanico, mà vien  
fermato da Arminio.*

**Arm.** Barbaro ferma il colpo.

**Ger.** Strale al mio piede? **Flo.** Ah cruda sorte.

**Ger.** O là,

S' incateni chi fugge.

**Seg.** Quai fellonie?

**Ger.** Vengami inante

L' Egittio ignoto.

**Seg.** Nami che scorgo!

Il traditor ch' indegno

Claudia abbracciò

Germanico difende!

**Ger.** E chi sei tu, che da l' adusto Polo

Venisti à darmi vita?

## SCENA DECIMASETTIMA.

*Claudia, Lucio, e sudetti.*

**Cla.** **I**O che più taccio?  
Ad Arminio il mio Sposo.

Pren-



Prence deui te stesso .

*Seg.* Come ? *Ger.* Che sento ?

*Luc.* O Numi ! *Arm.* Che farà ?

*Ger.* Ma non spirò nel Reno ?

*Arm.* Quel Arminio son io, che per sottrarti

Al fulmine di morte

Pur ancho viue . *Luc.* Insoliti stupori .

*Ger.* Segeste onda di Lete

Spenga de nostri cor l' incendio antico .

T' abbraccio, ò Prence, e ti dichiaro amico,

*Cla.* Appo Tiberio impetra

Sommo Duce il perdono .

*Ger.* Sorgi, e verraì dell' alta Ausonia al Trono ;

*Arm.* Per te mia Diua            oggi beato

*Cla.* Per te mio Nume            oggi beata    io sono ;

*Luc.* Ad amor non dò più fede .

Ne più credo à la speranza,

Che mi gioua la costanza,

Se l' inganno è sol mercede ;

Ad Amor , &c.

### SCENA DECIMA OTTAVA

*Fioro incatenato, Agrippina, e li sudetti ;*

*Agr.* Germanico, trà ceppi

Eccoti il reo.

*Ger.* Fioro! che veggio ?

*Seg.* Ei traditor ! che scorgo ?

*Agr.* Questi, ch' empio rubello

Te ingannò, me tradì, perfido indegno ;

Del tuo braccio guerrier metta lo sdegno ;

*Seg.* Scopo di cento dardi

Giust' è, ch' ci pera .

*Ger.*

*Ger.* Vò, che trà ferrei ceppi

Vada a Tiberio : e di quel Giove Augusto

Proui il folgor tremendo ;

Toglierelo al mio guardo .

*Flo.* Per me lanciò l' empia fortuna il dardo ;

*Seg.* Germanico, riceui

L' Allor de la tua Fama .

Che te gran Dio de le Vittorie acclama ;

*Esce uno con un bacile, sopra del quale vi è una*

*Corona d' Alloro, che presa da Segeste*

*vien posta sul capo à Germanico .*

### SCENA ULTIMA

*Fama in Machina, e li sudetti .*

*Fam.* O Gran folgore de l' armi,

Nume inuitto di Bellona,

Di mia tromba a gli alti carmi

Il tuo Merto in Ciel risuona .

*Ger.* Quell' alloro, ch' io cingo, al Rè del Tebro

Schiauo eterno mi rende .

*Cal.* Permetti, ò genitore,

Ch' io ti baci la destra .

*Ger.* Come adoro Agrippina,

Caligula è mia luce .

*Seg.* Viua immortal de l' alta Roma il Duce ;

*Cla.* In Amor chi sà tacer

Può goder

La beltà, che l' inuaghi ;

Piange sol senza diletto

Chi l' aff' uo

Del suo bene ogn' or tradì ;

In Amor , &c.

*Agr.*

*Agr.* In Amor chi sà penar,  
 Può sperar  
 Di goder ciò, che bramò;  
 Piange sol senza mercede  
 Chi la fede  
 Nel suo cuor non riserudò.

In Amor, &c.

*Fam.* Emule de la luce, Aquile Reggie,  
 Che con benigni influssi  
 Dal Cielo de le Gratie  
 Quiui le Scene à schiarar volaste,  
 Oggi più, ch' alu lauro à questi Palchi  
 Nuouo merito aggiungete,  
 E di fasto immortal gloria accresceste;  
 Atte, ò Estense Eroe,  
 I cui preggi, ed applausi,  
 Inuitti in guerra, e generosi in pace,  
 Vinon rapiti al predator de gli Anni,  
 Fia, che crescan mai sempre  
 Sù 'l verde de le Palme,  
 Sù 'l lauro de le Glorie  
 Pari de lo splendor chiaro de gli Aui;  
 E Tutellari siano à la tua Idea  
 Marte col brando, e con billancia Astrea.

*Cla.* Chi brama gioire

*Agr.* Chi spera godere

à 2. Confidi in Amore.

*Cla.* La fiamma del petto,

*Agr.* Del sen la catena

à 2. Hà nome di pena,

Mà gioia è del core.

Chi brama, &c.

I L F I N E.



GERMANICO

S V L

R E N O